



CERCARE FRUTTI E NON TROVARNE

→ TRACCIA DI PREGHIERA ←

III DOMENICA DI QUARESIMA

Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Preghiera preliminare

Chiedere a Dio nostro Signore la grazia che per la durata della preghiera tutte le mie intenzioni, il mio agire e la mia dimensione interiore siano dedicate solo all'incontro con Lui.

Primo passaggio introduttivo

Qui sarà **un albero da frutto**.

Secondo passaggio introduttivo

Qui, in particolare, gli chiedo di considerare **in che modo trattare un albero che non produce i suoi frutti**.

Primo punto

Nel Vangelo, alcune persone riferiscono a Gesù **dei fatti di cronaca**: un massacro brutale, voluto dal governatore romano Pilato ed il crollo improvviso di una torre che ha causato numerose vittime innocenti. Immagino la scena di questa conversazione.

Osservo le reazioni delle persone, notando che tutti si chiedono “*perché*” avvengano simili tragedie, **cercano risposte e spiegazioni**, colpe e responsabilità da attribuire. Quasi tutti sono convinti che quegli eventi siano la conseguenza di qualche male commesso da parte delle vittime, altrimenti *perché Dio consentirebbe questi fatti dolorosi?*

Gesù, ascolta con attenzione. È chiaramente turbato. Al tempo stesso, **sposta l'attenzione verso un'altra direzione**: spiazzando tutti, dice con forza che le vittime di quegli eventi non erano più peccatori di altri. In tal modo annuncia che quelle tragedie non sono il segno di un castigo di Dio, perché **Dio non è “burattinaio del male”** che colpisce e castiga.

Le sue parole sono un invito ad **un vero e proprio cambio di prospettiva**: invece di rincorrere i “*perché*” del male e degli eventi dolorosi, mi sollecitano ad interrogarmi sul “*come*” **vivere il presente in modo fecondo**, realizzando il bene in ogni circostanza.

Accolgo la Quaresima come un tempo di risveglio per accorgermi, non solo del mistero del male che avverto dentro di me e attorno a me e che sembra non avere limiti, ma soprattutto della **Buona Notizia di un Dio che mi fa sperimentare la vita che scorre** e le occasioni continue che ho per coltivare semi di bene.

Come reagisco di fronte a tragedie ed eventi dolorosi? Trovo decisivo cercare di **capire il “perché”** di quel male oppure **cercare il “come”** posso compiere il bene, in ogni circostanza? L'immagine di un Dio che permette le tragedie per punire le colpe fa parte della mia esperienza di fede? Come risuona in me il volto di Dio che Gesù sta annunciando?

Secondo punto

Gesù prosegue con la sua risposta, **raccontando una parabola**: un uomo ha un albero di fico a cui tiene molto, ma che da tre anni non dà frutti. In questi casi ci si stanca facilmente di attendere ulteriormente e si prendono decisioni drastiche, ritenendo inutile continuare ad investire tempo ed energie. Ecco la **“decisione di tagliare”**: quando i risultati non arrivano, si pensa di chiudere, di rinunciare.

Considero in che modo questa dinamica tocchi la mia vita. Ripenso a tutte quelle situazioni personali e relazionali che **non mostrano i risultati attesi e che vorrei “tagliare”**, chiudere, abbandonare.

Eppure, l'uomo della parabola, anche se sta considerando **la possibilità estrema di tagliare via l'albero**, continua ad esprimere interesse per questo fico e chiama a sé il vignaiolo, per condividere la sua preoccupazione. Il vignaiolo non si mostra indifferente, anzi, sorprende il padrone proponendo un'altra via: **dare ancora tempo** a quel fico, con la promessa di prendersene cura con più impegno.

Ascolto con attenzione le parole di Gesù, soffermandomi sulle azioni che il vignaiolo si impegna a compiere: **crede ancora in un potenziale nascosto**. Si impegna ad offrire cure, attenzione, pazienza. Chiede il supplemento di un anno.

Accolgo la Quaresima come un tempo nel quale il Signore, come il vignaiolo, si fa avanti, sollecitandomi a scoprire le potenzialità che ancora non conosco. Mi dona pazienza e speranza; **mi sollecita a concedere ancora “un anno di cura”** a tutte quelle situazioni sterili che sperimento, anziché decretarne la fine.

Quali ambiti della mia vita sento oggi **“secchi”** o poco produttivi? Che cosa o chi potrebbero rendere possibile **“un anno di cura”** per ciò che mi sta a cuore e vive un momento di sterilità? Quale concime (attenzione, tempo, ascolto, sostegno) posso utilizzare per **riaccendere ciò che sembra spento e senza frutti?**

Terzo punto

La parabola che Gesù propone presenta **un finale aperto**: non viene specificato se il padrone accetta la proposta del vignaiolo, né tantomeno se il fico, dopo quell'anno di cure, darà frutti o meno. **Resta uno spazio di libertà**. Al tempo stesso emerge **la Buona Notizia: Dio non è impaziente**, pronto a castigare chi non fa frutti. In ascolto e in comunione con il **“Vignaiolo”**, **scommette sul tempo**, sul lavoro silenzioso di cura, sul desiderio che anche l'albero più arido possa avere nuova vita.

